

Economia lavoro

A Rondelli la presidenza, Bruno unico amministratore
E lunedì c'è anche l'ex ministro del Tesoro Barucci

Credit: poco public per la company

Assemblea fiume a Genova

A tarda notte la prima assemblea del Credito Italiano privatizzato era ancora in corso. Nonostante il numero relativamente esiguo dei partecipanti, circa 500, la complessità delle procedure ha oltremodo dilatato i tempi della riunione. Al vertice della banca torna da presidente Lucio Rondelli, con Giuseppe Egidio Bruno unico amministratore delegato. Via il presidente Irti e l'altro amministratore delegato Marengo. Che farà l'ex ministro Barucci?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
DARIO VENEZONI

GENOVA. Con esasperante lentezza e con infinita pazienza il nuovo vertice del Credito Italiano ha visto infine la luce. L'assemblea della prima banca privatizzata dall'Iri ha impiegato ore a costituirsi e poi a svolgere l'ordine del giorno. Cominciata con mezz'ora di ritardo a causa della complessità della verifica delle deleghe, dopo 5 ore l'assemblea non era neppure riuscita ad esaurire il primo punto all'ordine del giorno, vale a dire l'approvazione del bilancio 1993.

L'assemblea della "public company" privatizzata assomiglia paurosamente a quella della società controllata dall'Iri. Anche allora i piccoli azionisti se ne erano stati a casa; anche allora i dipendenti hanno rivendicato invano la nomina di propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione; anche allora i lavori assembleari erano sistematicamente sabotati da interventi dilatori di professionisti della chiacchiera.

I regolamenti societari in realtà non prevedono l'esercizio di diritti democratici nelle riunioni dei soci. Lo si è verificato anche qui a Genova, quando il presidente Natalino Irti ha dovuto sospendere la seduta per un quarto d'ora per riuscire a togliere la parola al solito Marco Bava, uno dei più petulanti tra i frequentatori professionali di queste riunioni.

Scarsa affluenza

L'atteso assalto dei piccoli sottoscrittori non c'è stato. Le migliaia di piccoli azionisti per i quali era stata allestita una poderosa macchina organizzativa sono rimasti a casa, complice probabilmente anche la pioggia. E poi a che pro sobbarcarsi la spesa e il disagio della trasferta? Non è questa la sede della democrazia: qui vincono i pacchetti azionari, non la sottile dialettica dei soci. E i pacchetti azionari più rilevanti sono nelle mani di Pesenti e della tedesca Allianz (con il 3% a testa) e di altri potenze industriali e finanziarie italiane ed estere. Sono loro, in una quindicina soltanto, a portare il totale del capitale rappresentato in assemblea al 30%. Il resto sono frangelli, ininfluenti ai fini della conta dei risultati.

Il vertice che esce dalla riunione di Genova (al momento di chiudere questa edizione il voto sul nuovo consiglio di amministrazione non

era stato ancora espresso; si era discusso, e animatamente, sul numero dei componenti il Consiglio. Alla fine si è deciso: undici consiglieri di cui pubblichiamo i nomi qui a fianco) è il frutto del compromesso tra questi soci maggiori.

Il nuovo vertice

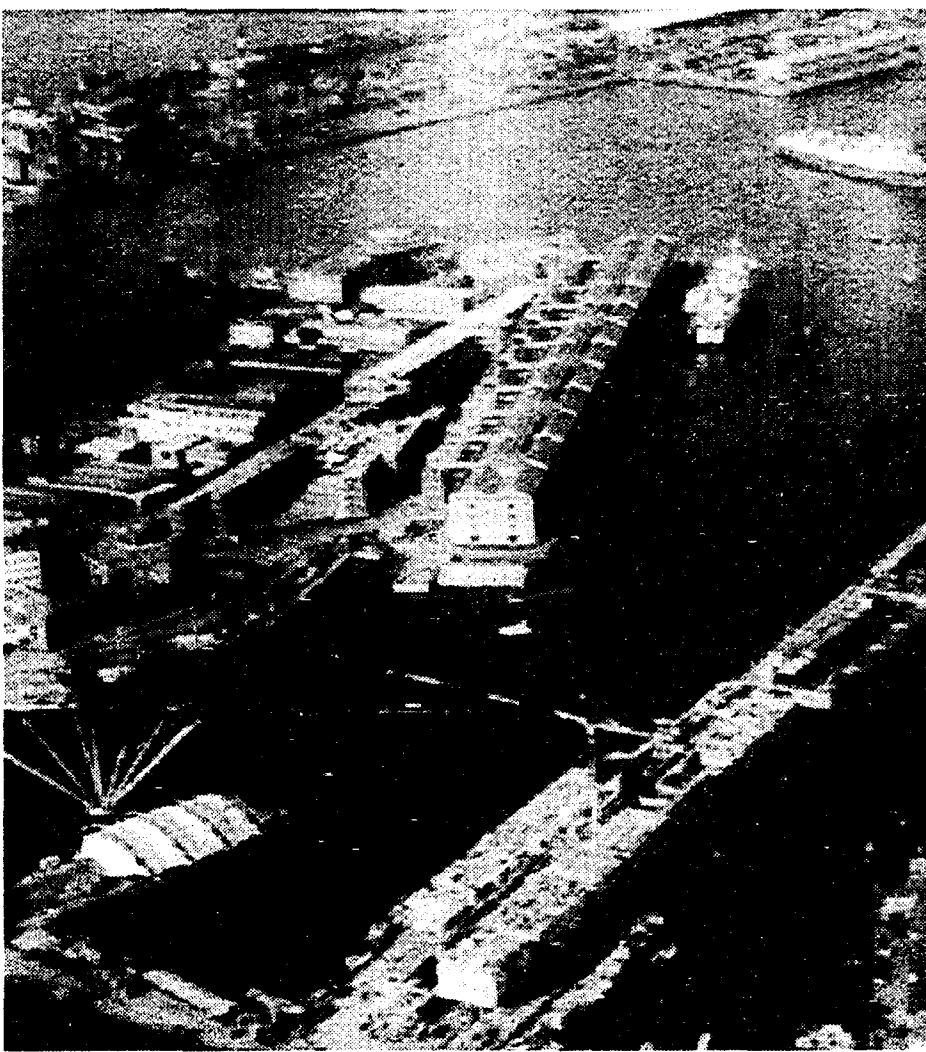
Di certo la privatizzazione segnerà il ritorno al vertice, come presidente al posto del dimissionario Natalino Irti, di Lucio Rondelli, l'ex amministratore delegato pensionato in coincidenza con l'arrivo al Credito di Piero Barucci. Ma il vero uomo forte della banca sarà certamente Giuseppe Egidio Bruno, che rimane unico amministratore delegato. Pier Carlo Marengo, l'altro amministratore delegato, in carica fino a ieri, lascerà i miei punti deboli "sono questi due", dice scherzando (ma non troppo) ai giornalisti, e mostra il tesserino magnetico per il voto, su cui sono riportati l'anno di nascita (1926) e il numero di azioni possedute (solo 10.000). Il nuovo consiglio si riunirà lunedì mattina per le nomine. A quel punto avrà di fronte anche la grana Barucci: l'ex ministro del Tesoro si è dimesso ieri, e quindi può tornare, se lo ritiene, a prendere il proprio posto di direttore centrale del Credito.

Un buon bilancio

Quello approvato ieri è un ottimo bilancio. «È stato un anno eccezionale», ha avvertito Bruno, il '94 non ripeterà gli stessi risultati, a causa soprattutto della diminuzione dei tassi. Il Credito ha realizzato un risultato lordo di gestione di quasi 1.600 miliardi, e solo una politica molto prudente di accantonamenti ha contenuto l'utile netto in 218 miliardi. Su richiesta della Consob la banca ha rivelato l'andamento delle proprie sofferenze, cresciute nell'anno da 919 a 1.449 miliardi. Un segnale di pericolo anche in un anno eccezionalmente positivo. Bruno ha indicato in 4 punti la strategia della società nel prossimo avvenire: crescita degli sportelli; aumento della quota di risparmio gestito; miglioramento dei rapporti con le imprese e elevamento della produttività. Sono i sogni di tutti i banchieri. I prossimi anni diranno se il Credito li realizzerà.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione

L'ex amministratore delegato del Credito Italiano Lucio Rondelli (ha lasciato l'incarico nel '90), l'amministratore delegato uscente Egidio Giuseppe Bruno, Roberto Bertazzoni (gruppo Smeg, elettrodomestici), J.G.T. Carter (amministratore delegato della compagnia di assicurazioni Inglese Commercial Union), Leonardo Del Vecchio (fondatore e presidente del gruppo Luxottica), Roberto Gavazzi (vice presidente della Ras), Wolfgang Graebner (Berliner Handels und Frankfurter Bank), Leopold Henry Jeorger (Società Generale), Achille Maramotti (leader e fondatore del gruppo Max Mara), Gianpiero Pesenti (presidente dell'omonimo gruppo cementiero bergamasco), Franz Schmitz (un professionista svizzero con un passato nella Sba, Società di Banca Svizzera).



Una panoramica del quartiere espositivo di Genova

Fiore / Ansa

«È come andare alla prima della Scala»

Piccoli investitori e grandi finanziari: ecco il Credit-people

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALESSANDRO GALIANI

GENOVA. Ecco il popolo del Credito. O almeno, quello che ieri è arrivato a Genova per l'assemblea della banca. Ci sono tantissimi dipendenti ed ex dipendenti. Un po' meno piccoli azionisti. E poi diversi avvocati, procuratori e commercialisti in rappresentanza dei loro clienti. E ancora: qualche habitué delle assemblee e anche semplici curiosi. E infine, discreti, eleganti, distaccati, i grandi azionisti: Ras, Pesenti, Nippon Life, Della Valle e tanti altri. Fuori, in una Genova triste e piovosa, sventolano le bandiere azzurre e bianche con lo stemma del Credito. Ce ne sono tante, tutto intorno ai Magazzini del cotone, un vecchio e glorioso edificio del porto, trasformato dall'architetto Renzo Piano in una moderna e un po' labirintica sala congressi.

La mattinata scorre in fretta. Non c'è ressa. Ma pian piano che si avvicinano le 15.30, ora d'avvio dell'assemblea, comincia anche la calca ai banconi. Gli arrivi comunque sono meno del previsto. Si aspettavano circa mille partecipanti e alla fine gli iscritti saranno solo 500. Per entrare nella grande sala dell'assemblea, tutta rossa e blu, bisogna farsi dare un badge, cioè un tesserino magnetizzato, che serve anche per votare. Ogni azionista infatti non rappresenta solo un voto ma la quota delle sue azioni depositate. Il conteggio, dunque, senza il supporto dei

computer, sarebbe assai difficile. E il terrore dei tecnici del Credito è che il sistema computerizzato entri in tilt. «Ma se si rompe - dicono - c'è una squadra pronta ad intervenire».

Piccoli e curiosi

Ma vediamo ora questi «Credit People». Al bar, a sorvegliare un'aranciata, c'è Mauro Anselmo, genovese, 27enne: «Ho 2.500 azioni, il lotto minimo. Sono laureando in economia e mi diverto a vendere e a comprare. Andavo anche alle vecchie assemblee del Credito, dove contava solo l'Iri. Ora sarà diverso e speriamo che i piccoli azionisti contino di più».

Molti azionisti sono anche dipendenti e quasi tutti dicono: «Sono qui per curiosità. È un evento storico». Molti sono di Genova. Tra loro c'è il vecchio direttore del Credito genovese: «Or sono in pensione. L'assemblea? Prevedo che si arriverà a mezzanotte. Ma io alle sette me ne vado. Però ci terrei a votare. Auspico che torni Rondelli e che non rientri Barucci». Gli fa eco un signore vicino: «Sono un dipendente e sono qui perché per noi è come partecipare alla prima della Scala».

Bancari e banchieri

Raffaele Piero è responsabile della filiale Credit di piazza di Spagna a Roma: «Ritengo che i dipendenti del Credito siano depositari di

una grande tradizione. Abbiamo quindi diritto ad ascoltare e a dire la nostra». Al suo fianco c'è Giuliano Cuccurello: «Sono un ex dipendente e adesso faccio il procuratore finanziario. Sono qui per dare battaglia. Mi sono candidato, anche se non spero di essere eletto. Tuttavia sono pronto ad impugnare le nomine e a chiederne l'invalidità se non saranno eletti i rappresentanti dei risparmiatori e dei dipendenti». L'avvocato Cascella invece viene da Verona: «Rappresento una ventina di soci che vogliono partecipare alla public company». Ranieri Villa, genovese, 22 anni, è tutto soddisfatto: «Mi sa che sono l'azionista più giovane. Ho comprato 2.500 azioni. È la prima volta che investo».

Poi c'è Orazio Trovato, viene dalla Sicilia, è un ex funzionario della Regione: «Ho sempre sottoscritto azioni. Non voglio investire in Cct e Bot perché sono carta straccia. Mio padre nel '27 ne ha comprati per 100mila lire e ha perso tutto». Sergio Spulcin, di Firenze, va controindicando: «Il Credito è una vecchia locomotiva. Ha dato un dividendo magro. Sono qui perché sono arrabbiato».

I grandi azionisti

Passiamo ora agli azionisti più grossi. Al bancone, ad attendere il suo badge, c'è Fabio Geri, presidente della Vianini, una delle principali imprese edilizie italiane: «Il gruppo Caltagirone di cui faccio parte ha l'1% diviso in cinque

società. Non abbiamo preso contatto con nessuno per le nomine. Noi siamo romani, andiamo per conto nostro. Comunque riteniamo che la gestione che c'è stata finora sia stata accorta ed abile». Al bancone c'è anche Manfredi Rosso, responsabile degli investimenti azionari della Assicurazioni Zurigo: «Abbiamo cinque milioni 500mila azioni, lo 0,4%. Non abbiamo preso nessun accordo per votare. Sui giornali ho letto che 6 o 7 grandi gruppi avranno un consigliere. A noi sta bene così. Abbiamo fatto un investimento finanziario e non strategico, per cui resteremo finché le azioni continueranno a rendere».

E vediamo ora le associazioni dei dipendenti. Molti impiegati (circa 2.500) hanno aderito all'Adoc, l'associazione di Cgil-Cisl-Uil-Fisac. Il suo presidente è Valter Cenci: «Il nostro non è un sindacato di voto, per cui non voteremo. Siamo qui per difendere l'azionariato diffuso e lo sviluppo dell'azienda. Ci impegneremo anche per migliorare la legislazione di supporto». L'Adoc dunque non vota ma i singoli delegati dei dipendenti: candideranno Marco De Marco, professore della Cattolica, i funzionari invece il sindacato di voto ce l'hanno e il suo presidente, Pietro Taschini spiega: «Stamo qui per tutelare l'occupazione. Sul candidato invece ci regoleremo in base a quello che decideranno i dipendenti».

L'Isco: proseguono i segnali di ripresa

Segnali di netto recupero per l'attività produttiva, nel segno di una stabilità monetaria in cui i rischi di una crescita dell'inflazione si mantengono al di sotto della soglia di guardia. Giustificati quindi, il «rasserenamento del clima di fiducia delle famiglie» e il «recupero di ottimismo degli imprenditori sull'andamento dell'economia» che si rilevano nell'ultimo sondaggio Isco sulla congiuntura italiana. I primi mesi del 1994 confermano infatti il trend favorevole delle esportazioni (+ 20,4% nel '93) con punte superiori anche ai valori medi per i comparti del tessile ed abbigliamento (+ 34% in termini monetari a gennaio scorso). Al contempo, qualche segnale di ripresa registra anche la domanda interna dopo la stagnazione della fase recessiva: la quota di aziende che lamentano carenza di domanda si è ridotta da gennaio a febbraio scorso dal 44% al 38% ed «i giudizi ex-post degli imprenditori - si afferma nella indagine Isco - hanno confermato il recupero del portafoglio ordini di provenienza nazionale». Il fenomeno interessa tutti i comparti, ma soprattutto i produttori di beni di consumo.

Statali: a rischio la scala mobile carsica

L'accordo per la scala mobile carsica, che dovrebbe consentire ai dipendenti pubblici di ritrovarsi nella busta paga di aprile 20 mila lire in più, è ancora a rischio. Lo lascia capire Tiziano Treu, direttore dell'Aran: «All'Adnkronos spiega che quella siglata con i sindacati è in realtà una pre-intesa, e necessita di verifiche e approvazioni, e non è nemmeno sicuro che ci siano i soldi per pagarla fino all'ultimo mese. All'appello mancherebbero circa 100 miliardi. «Devono essere formalizzate alcune cose - spiega - manca ad esempio il parere dei comuni, una definitiva conferma del ministro del Tesoro, ed è in ogni caso una questione che sottoporremo all'attenzione del governo; atto che speriamo di poter fare la prossima settimana».

Contratto Poste Via al confronto azienda-sindacati

Domani pomeriggio partirà la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 220mila postelegrafonici. Per la prima volta, il contratto avrà natura privatistica, visto che le Poste sono diventate ormai ente pubblico economico in attesa di trasformarsi, nel giro di un triennio, in Spa. Nella piattaforma rivendicativa, i sindacati chiedono un incremento medio di circa 103mila lire per il 1994, 76 mila per il 1995.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la pagina

IL SALVADENARO

oggi non esce. Verrà pubblicata nell'edizione di domani.

Seat troppo espansionistica? I sindacati difendono Torresani

ROMA. Guerra della pubblicità: il sindacato si schiera. E sostiene la Seat, la divisione pubblicitaria della Stet (cura tra l'altro la pubblicazione delle Pagine Gialle), oggetto negli ultimi giorni di pesanti polemiche. Questo perché da qualche tempo la concessionaria guidata da Paolo Torresani ha rinnovato la tradizionale linea operativa mettendo in campo un dinamismo ed una iniziativa che hanno battuto parecchi sassi nello stagno del tradizionale mercato della pubblicità.

La Seat, infatti, ha allargato il proprio campo d'azione spazzando i gruppi tradizionali e nuocendo ad accaparrarsi nuovi spazi. Cosa che, ovviamente, non è piaciuta a chi si spartiva questa fetta di pubblicità. Soprattutto in tempi di ristrettezza come questi. Per questo c'è chi è arrivato a denunciare lo stesso diritto della Seat ad allargare la propria azione dalle Pagine Gialle ai quotidiani. Torresani, però, è andato avanti per la

sua strada infischiosandosi delle critiche. Adesso, però, trova l'appoggio di tutti i sindacati di categoria. Filis Cgil, Fis Cisl e Uilisc Uil accusano chi si cela dietro le bandiere del liberismo «probabilmente solo per nascondere l'interesse di parte».

I sindacati rilevano come si sia in presenza di «un mutamento strutturale e gestionale delle imprese sul mercato pubblicitario della carta stampata: nascita di nuove concessionarie a diretta gestione degli editori con difficoltà di tenuta delle concessionarie storiche, riposizionamento della Sipra sul mercato con conseguente fuoriuscita dalla stessa di testate della carta stampata, affacciarsi di nuovi soggetti dell'area pubblica per la gestione pubblicitaria (Seat)».

I rappresentanti dei lavoratori, inoltre, denunciano «un reale e preoccupante effetto sulla tenuta occupazionale». Di qui la richiesta di un tavolo di confronto con Fieg, Confcommercio, Intersind.

UMBRIA • LA VOSTRA VACANZA NEI CAMPEGGI DEL LAGO TRASIMENO

VILLAGGIO ITALGEST ***
S. ARCANGELO - MAGIONE
Tel. 075/848238 - Fax 5847425

CAMPING KURSAAL ***
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
Tel. 075/827182

CAMPING POLVESE ***
S. ARCANGELO - MAGIONE
Tel. 075/848200 - Fax 848050

CAMPING LISTRO *
CASTIGLIONE DEL LAGO
Tel. 075/951193 - Fax 951342

VILLAGGIO CERQUESTRA **
MONTE DEL LAGO - MAGIONE
Tel. 075/8400100 - Fax 8400173

CAMPING BADIACCIA **
TUORO SUL TRASIMENO
Tel. 075/954147 - Fax 8230101

CAMPING EUROPA **
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
Tel. 075/827405 - Fax 828200

CAMPING PORTO CERVO *
S. FELICIANO - MAGIONE
Tel. 075/849259

CAMPING CLITO *
TORRICELLA - MAGIONE
Tel. 075/843975

CAMPING EDEN PARK *
TORRICELLA - MAGIONE
Tel. 075/843320

SCONTI BASSA STAGIONE

NATURA • QUALITÀ • CORTESIA